

RAPPORTO RISTORAZIONE FIFE 2016

SINTESI DELLA RICERCA

Il mercato della ristorazione in Italia e in Europa

Nel nostro Paese nel 2016 è proseguito, secondo le stime dell'ufficio studi di Fife, da un lato il calo dei consumi alimentari domestici (-0,1%), dall'altro l'incremento di quelli fuori casa (+1,1%) peraltro ben rilevato dallo stesso **Indicatore dei Consumi Fuori Casa (ICEO)** che sale al 41,8% dal 41,6% del 2015. Si conferma, inoltre, il trend che vede **un'Italia in controtendenza rispetto al resto d'Europa, dove al contrario i consumi alimentari fuori casa hanno registrato una significativa contrazione**: guardando all'Europa nel suo complesso, infatti, i consumi alimentari valgono **1.541 miliardi di euro suddivisi tra il 64,2% nel canale domestico e per il 35,8% nella ristorazione**, con differenze notevoli tra Paesi. Si spazia dalla Germania, dove i consumi alimentari nella ristorazione rappresentano meno del 30% del totale, al Regno Unito (47%), alla Spagna (52%) e all'Irlanda (57%). Nel complesso in Europa tra il 2007 ed il 2015 si è registrata **una flessione dei consumi pari a circa 22 miliardi di euro** ma nel nostro Paese la contrazione degli alimentari ha riguardato quasi del tutto il canale domestico, a differenza di quanto successo ad esempio in Spagna (-14,3 miliardi di euro) o nel Regno Unito (-7 miliardi di euro).

Chi sono gli avventori dei pubblici esercizi in Italia

Nel 2016 39 milioni di italiani hanno consumato pasti fuori casa, così divisi:

- **13 milioni di heavy consumer**, coloro che consumano **4-5 pasti fuori casa a settimana**. Per lo più uomini (53,9%) di età compresa tra i 35 e i 44 anni (23,7%) e residenti al Nord Ovest (29,5%) in centri abitati tra i 5.000 e i 40.000 abitanti (36,8%);
- **9 milioni di average consumer**, quelli che consumano almeno **2-3 pasti fuori casa a settimana**. In prevalenza uomini (51,7%), residenti in Centro Italia (29,1%) in centri abitati tra i 5.000 e i 40.000 abitanti (37,9%);
- **17 milioni di low consumer**, che consumano pasti fuori casa **2-3 volte al mese**. Sono in prevalenza donne (54,8%), di età superiore ai 64 anni, residenti nelle regioni del Nord Italia, in centri abitati tra i 5.000 e i 40.000 abitanti (40,1%).

La giornata degli italiani, dalla colazione alla cena

Il Rapporto Fife passa in analisi la ripartizione dei consumi fuori casa durante l'arco della giornata. Dall'indagine emerge che **più di sei italiani su dieci consumano, con diversa intensità, la colazione fuori casa**: cinque milioni di italiani consumano fuori casa la colazione almeno 3 o 4 volte alla settimana, per quattro milioni si tratta invece di un rito quotidiano. **Il locale per eccellenza dove gli italiani consumano la colazione è il bar/caffè**, senza alcuna distinzione di genere, età o area geografica. **Il bar/pasticceria è**

secondo in classifica per preferenza, preferito soprattutto dalle donne (65% contro il 57% degli uomini), e nel Nord Est (64%). Le alternative restano esigue, come i distributori automatici, scelti dal 17% dei consumatori. A colazione gli italiani spendono in media 2-3 euro; solo l'1,5% spende meno di un euro e in questo caso si tratta di heavy consumer.

Passando al pranzo, la tipologia di consumo e prezzo relativo dipende in larga misura di giorni della settimana. **Al 67% degli italiani, pari a poco meno di 34 milioni, capita di consumare il pranzo fuori casa durante la settimana**, e per cinque milioni si tratta di un'occasione abituale (3-4 volte alla settimana). I tre profili di consumatori si caratterizzano per evidenti differenze: gli "heavy" consumano il pranzo soprattutto al bar, mangiando un panino o un primo piatto, gli "average" e i "low" scelgono sia il bar che il ristorante preferendo la pizza. La spesa durante la settimana si concentra prevalentemente nella fascia 5-10 euro (45,5%). **Nel week end luoghi, prodotti e spesa cambiano significativamente: ristoranti/trattorie e pizzerie scalano la classifica**, preferiti rispettivamente dal 56,2% e dal 39,5% degli intervistati. La spesa sale nella fascia 10-20 euro con il 42,2% delle risposte.

Arrivando a sera, l'analisi Fipe rileva che **il 61,7% degli intervistati ha consumato almeno una cena fuori casa con riferimento ad un mese tipo**. Poco meno di due milioni hanno cenato fuori casa almeno tre volte alla settimana, prediligendo soprattutto le osterie e, in seconda scelta le pizzerie. La fascia di prezzo di una cena tipo è tra i 10 e i 20 euro, anche se più di un terzo degli italiani riserva ad una singola cena dai 20 ai 30 euro. **Solo un intervistato su cento è disposto a pagare più di 50 euro per consumare l'ultimo pasto del giorno**. La disponibilità a pagare degli heavy consumer risulta significativamente differente rispetto ai "low": i primi pagano in media tra i 20 e i 30 euro, mentre più del 50% dei low consumer si accontenta di una cena compresa nella fascia 10-20 euro. I residenti nel Nord Ovest si dimostrano più propensi a spendere: il 13,2% paga più di 30 euro per una cena tipo, percentuale che nel Sud e nelle Isole è inferiore al 5%.

La "demografia" dei pubblici esercizi

In continua espansione si è dimostrata anche la rete dei pubblici esercizi, con un **aumento dell'8,1%** nel 2016 rispetto al 2008, pari ad un valore assoluto di **+20.184 imprese**. Guardando invece alle tipologie di esercizi **i bar hanno registrato un calo del 3,9%** a fronte di un **aumento dei take away del +35%**. Puntando l'attenzione sui centri storici, si è confermata inoltre la tendenza, emersa negli ultimi anni, ad una dequalificazione dell'offerta commerciale, con il rischio concreto di vedere depotenziata la forza competitiva dell'Italia nel mercato turistico internazionale: **fortemente rafforzata, infatti, risulta la presenza di esercizi take away (+41,6%), cui fa da contraltare il calo dei bar (-9,5%)**.

Le dinamiche dell'occupazione

L'input di lavoro del settore dei pubblici esercizi conta oltre un milione di unità, misurato in unità di lavoro standard, mentre le ore lavorate sono rimaste al di sotto dei livelli del 2008. Rispetto a sei anni fa, invece, il settore ha assorbito circa l'1% in meno del fabbisogno delle ore complessivamente lavorate. La produttività delle imprese della ristorazione non solo risulta bassa, ma anziché crescere è diminuita risultando inferiore di quattro punti percentuali rispetto al 2009 anche se nel corso del 2015 si sono registrati segnali di recupero.

I prezzi

Per quanto riguarda i **prezzi**, nel mese di ottobre 2016, l'ultimo rilevato nel Rapporto, quelli dei servizi di ristorazione commerciale (bar, ristoranti, pizzerie, ecc.) hanno registrato **un aumento dell'1%** rispetto allo

stesso mese del 2015 mentre per la ristorazione collettiva l'incremento è stato del 2%. Prendendo in esame l'andamento dei prezzi di alcuni prodotti di punta del consumo alimentare fuori casa, negli ultimi giorni è stata dedicata grande attenzione alla variazione dei prezzi nei quindici anni che intercorrono dall'introduzione dell'euro: prodotti di punta del consumo alimentare fuori casa, dalla pizza alla tazzina di caffè, sono diventati i principali bersagli della denuncia di aumenti straordinari e ingiustificati. Ad un'attenta analisi dei dati, invece, si giunge a conclusioni assai diverse. Nel 2002 la rilevazione del prezzo della tazzina di caffè al bar effettuata sui listini dei bar in diverse città campione forniva un prezzo medio di 1.533 lire, che convertite in euro davano 0,79. I prezzi rilevati dall'Osservatorio Prezzi a novembre 2016 sulle stesse città indicano un valore medio di 0,98 euro: il risultato è un incremento del 24%".

Variazione dei consumi delle famiglie nel periodo 2015/2007

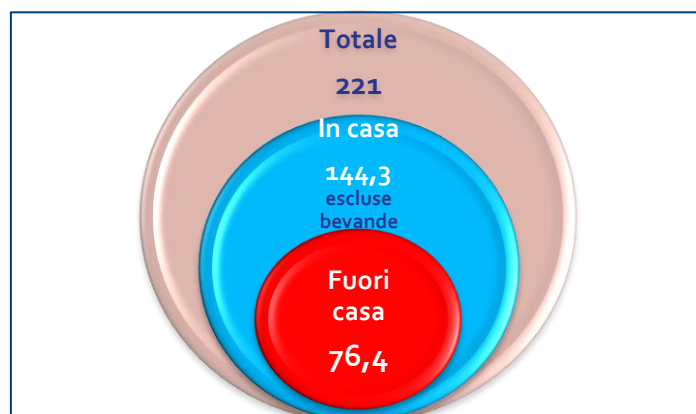
(in milioni di euro – valori concatenati con anno di riferimento 2010)

Capitoli di spesa	mln. di euro
alimentari e bevande non alcoliche	-18.367
bevande alcoliche, tabacco, narcotici	-4.696
vestiario e calzature	-3.625
abitazione, acqua, elettricità, gas ed altri combustibili	4.712
mobili, elettrodomestici e manutenzione della casa	-11.427
sanità	-699
trasporti	-26.914
comunicazioni	2.128
ricreazione e cultura	-1.014
istruzione	-589
alberghi e ristoranti	436
- servizi di ristorazione	-344
beni e servizi vari	2.298
Totale	-57.298

Fonte: elaborazione C.S. Fipe su dati Istat

I consumi alimentari delle famiglie

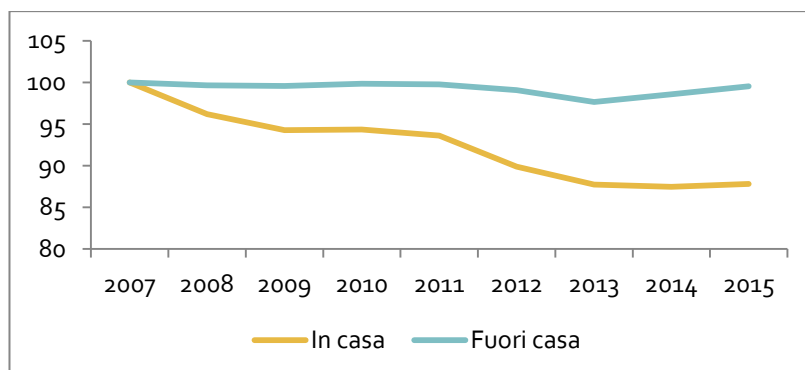
(mld. di euro – anno 2015)



Fonte: elaborazione C.S. Fipe su dati Istat

Alimentari: in casa vs. fuori casa

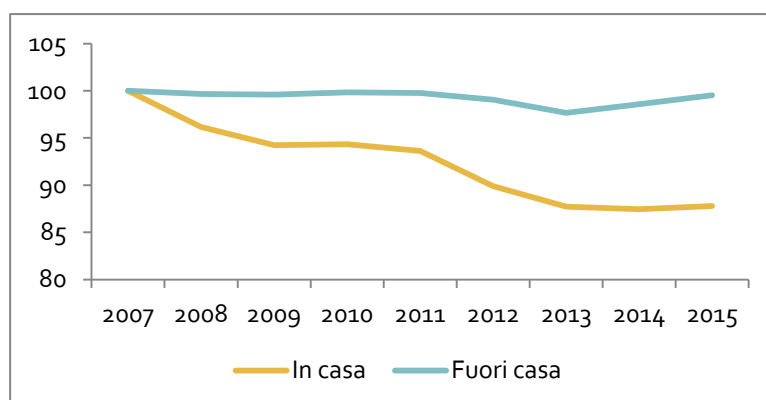
(Spesa delle famiglie - N.I. 2007=100)



Fonte : elaborazione C.S. Fipe su dati Istat

Alimentari: in casa vs. fuori

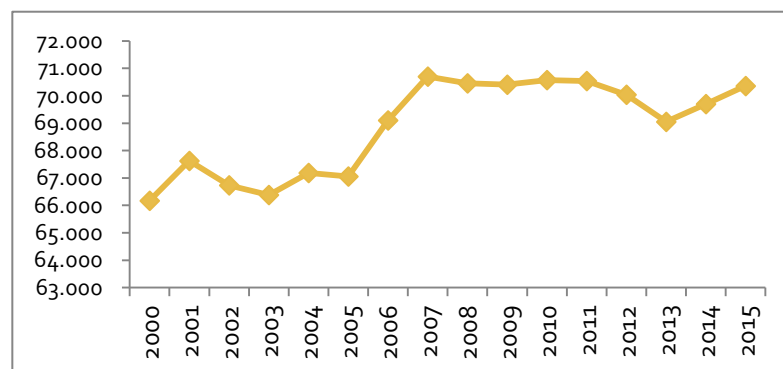
(Spesa delle famiglie - N.I. 2007=100)



Fonte : elaborazione C.S. Fipe su dati Istat

Quanto è costata la crisi

(consumi delle famiglie nella ristorazione - valori concatenati a.r. 2010 in mln. di euro)



Fonte: elaborazione C.S. Fipe su dati Istat

La variazioni dei consumi alimentari nel periodo 2007-2015

(prezzi costanti – valori in milioni di euro)

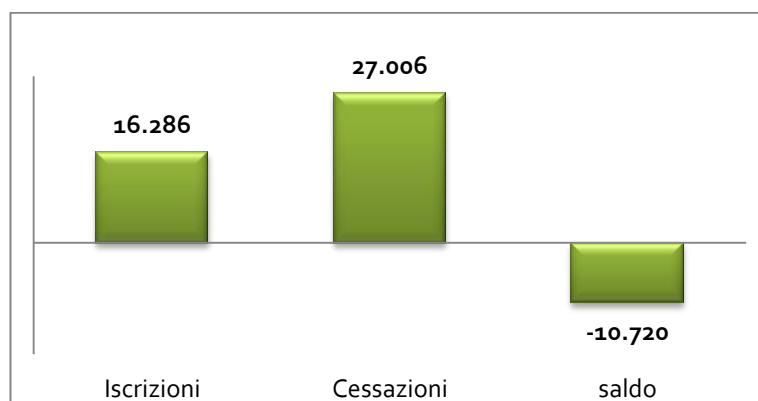
	Alimentari e bevande non alcoliche	Ristorazione	Totale alimentari
Unione Europea			
(28 Paesi)	-318	-21.639	-21.957
Area Euro (19 Paesi)	-7.897	-15.378	-23.275
Belgio	2.109	402	2.511
Bulgaria*	-145	145	1
Repubblica Ceca	1.385	-90	1.295
Danimarca	385	381	766
Germania	-4.728	2.575	-2.152
Estonia	225	-65	160
Irlanda	-200	581	381
Grecia	-4.686	-3.879	-8.565
Spagna	-2.095	-14.340	-16.435
Francia	10.042	-696	9.346
Italia	-18.367	-344	-18.711
Cipro	258	16	274
Croazia	n.d.	n.d.	n.d.
Lettonia	-313	-141	-454
Lituania	-549	145	-405
Lussemburgo	94	80	174
Ungheria	-418	573	154
Malta	-90	143	53
Olanda	1.628	-1.463	165
Austria	-335	676	342
Polonia	-1.044	889	-155
Portogallo	1.278	-1.344	-66
Romania	4.170	-1.220	2.951
Slovenia	-99	16	-84
Slovacchia	327	-387	-61

Finlandia	736	-590	146
Svezia	1.870	2.015	3.885
Regno Unito	-443	-7.124	-7.567

*anno 2014

Fonte: elaborazione C.S. Fipe su dati Eurostat

Servizi di ristorazione movimprese 2015



Fonte: elaborazione C.S.Fipe su dati Infocamere

Macro-trend sulla demografia d'impresa

	n. imprese		2016/2008	
	2008	2016	var. ass.	var. %
ristorazione con servizio	88.260	103.804	15.544	17,6
ristorazione take away	23.894	32.261	8.367	35,0
gelaterie e pasticcerie	11.927	13.134	1.207	10,1
bar	126.378	121.444	- 4.934	-3,9
Italia	250.459	270.643	20.184	8,1

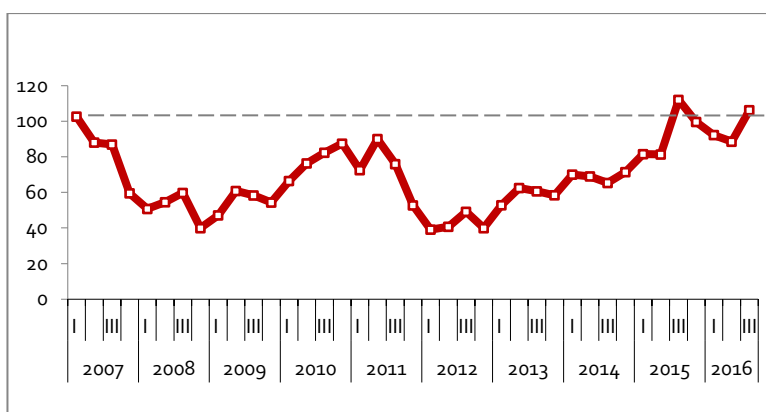
Fonte: indagine Fipe, Unioncamere-SiCamera

Centri storici (CS) vs. altro (NCS)

	CS			NCS		
	2016	2016/2008		2016	2016/2008	
	n.	var. ass.	var. %	n.	var. ass.	var. %
ristorazione con servizio	6.178	1.244	25,2	12.779	3.325	35,2
ristorazione take away	1.528	449	41,6	4.670	1.244	36,3
gelaterie e pasticcerie	505	83	19,7	1.569	185	13,4
bar	5.317	-560	-9,5	15.189	-972	-6,0
Italia	6.178	1.244	25,2	12.779	3.325	35,2

Fonte: indagine Fipe, Unioncamere-SiCamera

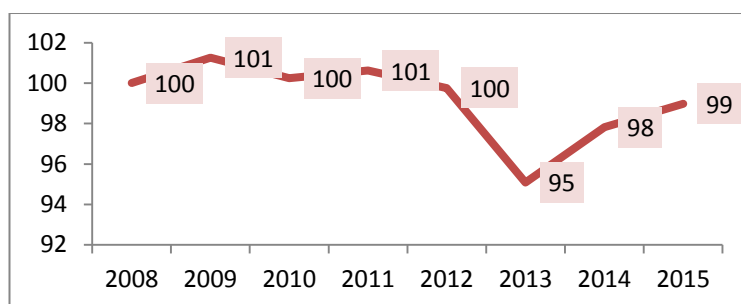
Il clima di fiducia



Fonte: osservatorio congiunturale Fipe

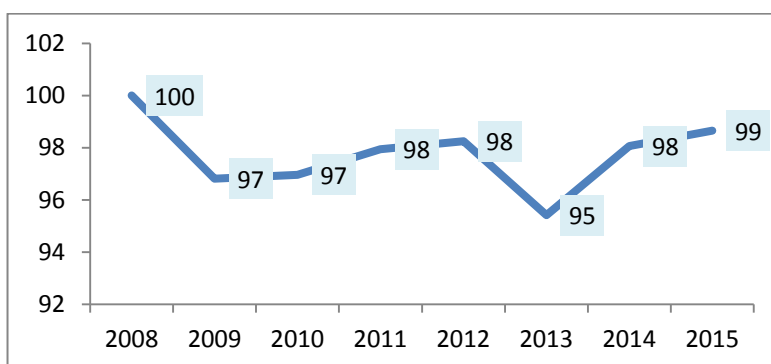
La dinamica del valore aggiunto della ristorazione

(N.I. 2008=100)



Fonte: stima C.S. Fipe su dati di contabilità nazionale

Trend delle ore lavorate

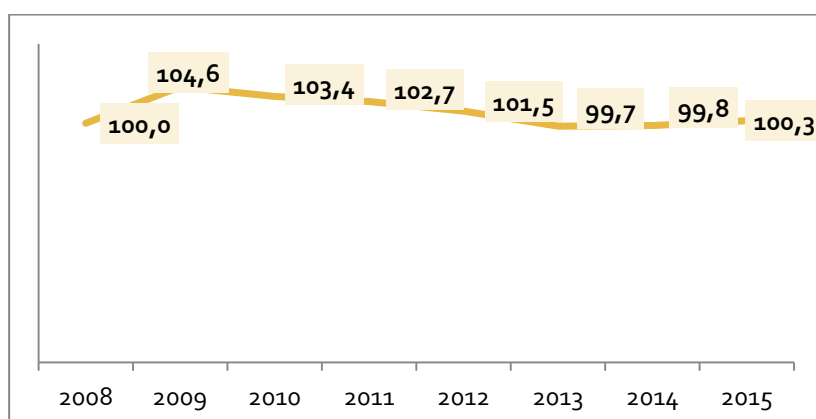


(N.I. 2008=100)

Fonte: stima C.S. Fipe su dati di contabilità nazionale

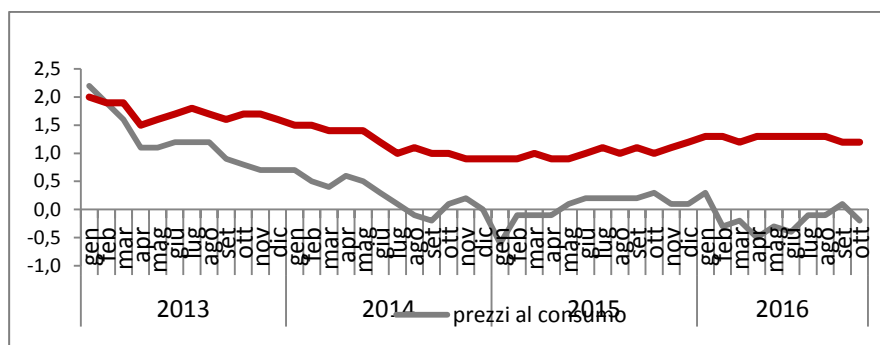
Dinamica della produttività nella ristorazione

(valore aggiunto per ora lavorata - N.I. 2008=100)



Fonte: stima C.S. Fipe su dati di contabilità nazionale

Servizi di ristorazione (var% sullo stesso mese dell'anno precedente)



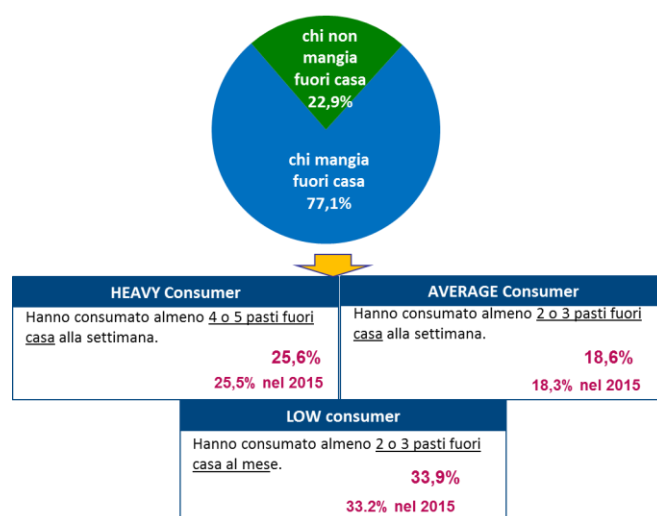
Fonte: elaborazione C.S. Fipe su dati Istat

Rilevazione dei prezzi della tazzina di caffè espresso al bar

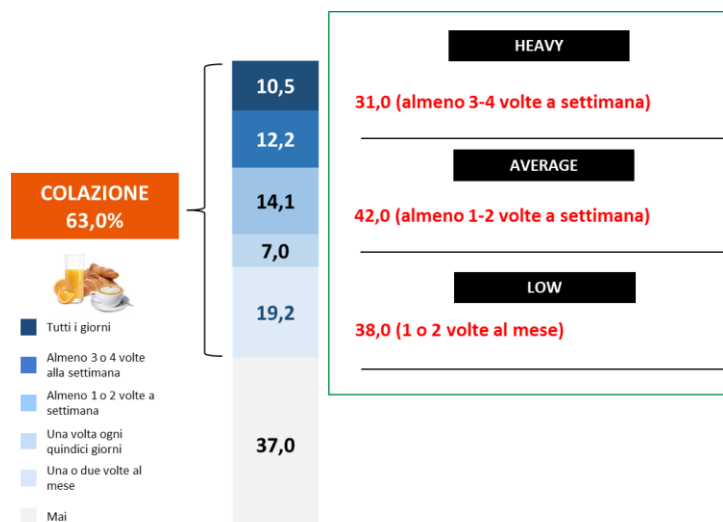
Provincia	Anno 2002		Novembre 2016
	lire	euro	
Biella	1.600	0,83	0,94
Cuneo	1.500	0,77	1,02
Torino	1.600	0,83	1,04
Aosta	1.700	0,88	1,02
Cremona	1.600	0,83	1,04
Lecco	1.700	0,88	0,98
Lodi	1.600	0,83	1,01
Milano	1.700	0,88	1,00
Genova	1.600	0,83	1,00
Trento	1.600	0,83	1,06
Pordenone	1.600	0,83	1,02
Udine	1.500	0,77	1,03
Padova	1.700	0,88	1,06
Venezia	1.600	0,83	1,01
Verona	1.600	0,83	1,01
Bologna	1.600	0,83	1,08
Firenze	1.500	0,77	1,01
Pistoia	1.500	0,77	0,98
Pesaro e Urbino	1.500	0,77	n.d.
Roma	1.200	0,62	0,87

Pescara	1.600	0,83	n.d.
Napoli	1.200	0,62	0,86
Bari	1.300	0,67	0,76
Vibo valentia	1.200	0,62	n.d.
Media semplice	1.533	0,79	0,98

Gli italiani che mangiano fuori casa

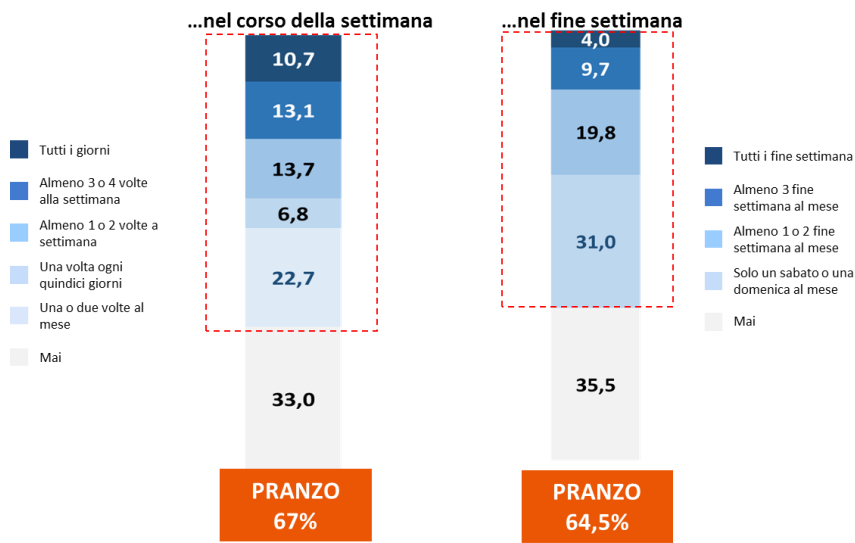


La colazione



Fonte: Indagine Fipe - Format, 2016

Il pranzo



Fonte: Indagine Fipe - Format, 2016